ANNO XI. Giovedì, 18 Febbraio 1858 N. 49.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 17 FEBBRAIO

CAMERA DEI DEPUTATI

Col primo giorno di quaresima si sono riprese le sedute della camera dei deputati e non mancò a proemio di queste la predica del *memento mori*, di cui s'incaricò l'on. Solaro della Margarita, prendendo a tema delle sue lamentazioni la pressione esercitata dal ministero e dai suoi agenti sulle elezioni del 3 febbraio. Il conte Solaro della Margarita, proprio quello che fu ministro per 14 anni sotto Carlo Alberto e quello degli *avvedimenti*, rimproverò al conte Cavour la circolare che diramò agli intendenti dopo che fu assunto al ministero degli interni, ed in fatto di elezioni gli contrappose a cagione di rimprovero quella che diramava il ministro V. Ricci nel 1848.

Ma parliamoci chiaro: è mai possibile un confronto fra le due epoche, e credesi forse che il marchese V. Ricci ripeterebbe nel 1858 la circolare che pubblicava dieci anni sono? Sono forse identiche le circostanze? Qual era il partito che, all'aurora della nostra vita costituzionale, avesse organizzzato i suoi mezzi d'azione e d'influenza? Quale doveva essere dunque la mira del governo? Conoscere le vere tendenze dell'opinione pubblica e quindi impedire ogni qualsiasi azione che potesse alterarne l'espressione, essendo evidente che in quell'epoca lasciando andare le cose da sè, la verità sarebbe venuta a galla. Ora trattasi di ben altra cosa. Non già di osteggiar la libera espressione della volontà del paese, trattasi bensì di neutralizzare l'effetto di quegli intensi artifici, coi quali i partiti, che si sono tutti più o meno fortemente costituiti, cercano di oscurare la mente degli elettori e trarne partito pel loro trionfo.

Il conte Solaro ha forse veduto all'epoca del ministero Ricci-Pareto un comitato elettorale conservatore come quello che si costituì sotto i suoi auspici e che tanto si adoperava nelle elezioni del 15 novembre? E se questo comitato si fosse in allora costituito, crede egli che il ministro Ricci avrebbe parlato quel linguaggio che ora fuor di proposito si disseppellisce? Il governo, e lo disse ben chiaro il conte Cavour nella sua circolare, non impone ai suoi agenti di fare la benchè menoma violenza sugli elettori, ma vuole bensì che si adoperino a distruggere le false prevenzioni, a raddrizzare gli storti giudizi, a riparare, in una parola, la verità dalle accuse, dalle contumelie e dalle calunnie con cui senza posa i partiti e specialmente il partito clericale cerca di oscurarla. Se vi furono atti di pressione morale esercitata dal governo, si denuncino e saranno repressi; ma non si pretenda che quando è libera l'offesa con ogni arma e senza alcuna misura, abbia ad essere interdetta la difesa fatta a viso aperto e nel modo più schietto e leale.

L'on. conte di Cavour sorse a difendere la sua circolare, e lo fece con molta franchezza, e se ricusava di entrare nella quistione teorica a cui voleva condurlo l'on. dep. Valerio, non è già perchè mancassero le buone ragioni, ma per quella massima che mai non conviene dimenticare, non essere cioè in parlamento che le quistioni teoriche debbonsi discutere.

Chiusa la discussione preliminare alla verifica dei poteri, si passò a riferire su alcune elezioni che non presentarono difficoltà.

La camera però pareva attendesse dal governo qualche importante comunicazione e questa non ebbe a mancare. Il ministero presentò uno schema di legge che modifica la composizione del corpo dei giurati e statuisce più chiaramente quello che debbesi intendere per apologia dell'assassinio politico. Di questo schema non conosciamo ancora i termini precisi, ma non crediamo dilungarci sensibilmente dal vero riportandone il seguente sunto che troviamo nel *Cittadino d'Asti*:

Esso si comporrebbe di pochissimi articoli, forse non più di quattro o cinque.

Il nuovo sistema dei giurati per i giudizii di stampa sarebbe proposto sulle medesime basi di quello già presentato alla camera nel 1856 ed accettato allora dalla giunta di questa.

Una commissione municipale del luogo, ove risiede la corte d'appello, composta del sindaco e di due consiglieri, di cui uno nominato dal municipio e l'altro dall'intendente, ogni anno comporrebbe sulla lista degli elettori politici una nota di un numero determinato di giurati, sulla quale indi il magistrato farebbe volta per volta il sorteggio di quelli che sarebbero chiamati a sedere come giudici del fatto.

Però tanto la parte incriminata quanto il pubblico ministero avrebbero facoltà di ricusare un maggior numero dei designati di quello che potessero fare per la legge del 1848.

Un articolo speciale poi verrà statuendo che debba essere incriminato qualunque scritto tendente all'apologia dell'assassinio politico, sia esso originale, o riprodotto o dato come una corrispondenza.

Alcune disposizioni, mentre definiscono che si debba intendere per apologia dell'assassinio politico, stabiliscono delle pene oltre quelle maggiori comminate dal codice penale, contro quelli che cospirassero o si rendessero complici di un attentato contro un principe straniero regnante.

Aspettiamo di conoscerne il testo preciso per concretare su quello il nostro giudizio.

Il processo di Salerno. Scrivesi di qui, il 6, al *Times*:

« Il processo va innanzi molto lentamente, perchè, di 286 prigionieri, non più che 32 hanno sentito leggere le loro deposizioni. Fra questi però sono i forestieri e, quando si tratterà dei napoletani, è probabile che le cose si faranno molto sommariamente. Un grande interesse fu destato dai procedimenti di questi ultimi due o tre giorni, perchè il capitano, i macchinisti e tredici dell'equipaggio del *Cagliari* furono chiamati a sentire le loro deposizioni ed a fare sopra di esse quelle osservazioni che credessero. Mi basti il notare, di tutte queste deposizioni, che, mentre sono fra loro nella più perfetta armonia, contengono però varianti tali da escludere ogni supposizione di previo accordo. La deposizione è questa: che, dopo lasciato il porto di Genova, il capitano e la ciurma del *Cagliari* vennero assaliti da una parte dei passaggieri, che s'impadronirono del vapore e ne misero il comando in altre mani, ponendo l'equipaggio sotto guardia e in lacci, e li costrinsero ad agire sotto minaccia di far loro saltare le cervella, finchè sbarcarono a Ponza, benchè nessuno dei marinai sia sbarcato.

« Il capitano Sitzia, domandato se non sapesse indicare esattamente dove fosse stato preso il *Cagliari*, disse che non l'avrebbe potuto se non gli fossero state fornite carte e la assistenza di un abile capitano. Nello stesso tempo protestò contro il documento che era stato compilato dalle autorità napolitane. Dopo parecchie domande e repliche, la corte decise che gli ufficiali del *Tancredi*, che effettuò la presa, sarebbero stati di nuovo esaminati, e che allora, se ciò fosse parso necessario, si sarebbe corrisposto alla richiesta dell'avvocato per la difesa, cioè sarebbero stati nominati dei periti per decidere del luogo della presa e della direzione della nave nel momento che fu catturata. Park, dopo che fu letta la sua deposizione, fece notare l'assurdità dell'asserzione dell'*atto d'accusa*, che sia stato fatto un grosso gravame ai macchinisti dicendosi che Watt, il quale era il capo macchinista, avrebbe diretto il vapore a Tunisi e non a Ponza, se non fosse stato in perfetto accordo con Park e gli altri cospiratori.

« Tutti gli ammiratori del procurator generale concederanno facilmente che egli possa essere un eccellente avvocato, ma non ch'egli sia altrettanto abile a condurre un bastimento, giacchè confonde i doveri del capitano e del macchinista e suppone che quest'ultimo abbia a comandare invece d'obbedire. Noi possiamo quasi aspettarci di sentire che le pale delle ruote siano pur esse accusate, prima che la causa sia finita. Watt, che era stato strascinato all'udienza dal capitano e da parecchi altri dei suoi compagni, fu pure esaminato. Egli mostrava un grande eccitamento nervoso ed una grande confusione. Dichiarò che sapeva un po' l'italiano e che non aveva bisogno d'interprete; che non intendeva la deposizione, dopochè gli era stata letta, ma che si accostava a tutto ciò che aveva detto Park. Vi ho spesse volte parlato dell'offesa che l'intelletto del povero Watt parve aver ricevuta da' suoi patimenti. Questa era solo la seconda volta che egli acconsentiva a comparire dinnanzi al tribunale; ma il mattino seguente, egli ricusò assolutamente di venire e gli atti del giorno restarono sospesi, onde venire a qualche decisione su questo punto, essendo impossibile continuare il processo, sotto queste circostanze. Due medici furono dunque mandati alla prigione, per esaminare Watt e tre altri. Ritornati, dissero che in Watt vi erano segni di evidente alienazione mentale; ma che, essendo stata la loro visita fatta molto in fretta, sarebbe desiderabile ripeterla. Il capo-custode disse che, se si fosse usata violenza, Watt sarebbe stato tratto a qualche eccesso. Uno degli assenti, Domenico Strulese, fu lasciato a sorvegliarlo, e gli altri due soffrvaino di qualche passeggiero male.

« La gran corte decise dunque, dietro proposta del procurator generale, che una commissione di cinque medici esaminasse lo stato di Watt e riferisse su di esso. Un dispaccio essendo stato mandato a Mr. Barbar, che era stato chiamato a Napoli, egli ritornò con un medico inglese, Mr. Roskilly, per sorvegliare le cose. Giovedì venne qui la commissione di cinque medici, che esaminò Watt, il quale avea ancor ricusato di comparire. Uno de'suoi compagni volle strascinarlo per forza ed usò una grande violenza; alla fine egli fu indotto ad andar tranquillamente da un ispettore di polizia. Interrogato dai medici, le sue risposte ed i suoi modi erano tali da non lasciar dubbio che egli soffriva di allucinazione mentale; ma essi dissero alla corte che desideravano visitarlo ancora la stessa sera. Mr. Rosckilly ed il sig. De Napoli visitarono quindi ancora nella sera il prigioniero, in compagnia di altri quattro medici e del vice console inglese, Mr. Barbar. Il risultato fu che essi desiderano veder Watt un'altra volta; e designarono domenica sera per questo, perchè lunedì mattina essi dovranno comunicare la loro decisione alla corte. Io posso dire che la loro opinione non è cambiata; ma in una cosa tanto delicata e le cui conseguenze saranno così importanti, l'esitazione dei medici non è straordinaria. Quando essi concordino nel giudicare Watt come afflitto d'una aberrazione d'animo, egli sarà mandato in un ospizio e il processo a suo riguardo sarà definitivamente ritardato. Che se essi lo dichiarano di mente sana, si userà della forza per costringerlo a venire all'udienza; egli respingerà la forza colla forza e probabilmente sarà tratto in uno stato di frenesia. »

I MONTI DI PIETA'

L'ordinamento dei monti di pietà ha provocate censure, le quali non sono tutte prive di fondamento, non potendosi niegare ch'esso è tale da rendere gravoso alla classe povera l'imprestito che contrae sopra pegno.

Possono i monti di pietà esser altrimenti ordinati, per guisa che coloro i quali ad essi ricorrono non abbiano a pagare interessi eccessivi, che costituiscono una vera usura?

In risposta a questo quesito noi diamo un sunto del rapporto del monte di pietà di Parigi, intorno alle sue operazioni nell'anno 1856, il quale contiene considerazioni rilevantissime:

« L'amministrazione dello stabilimento non si restringe ad eseguire i regolamenti che le sono imposti; essa s'occupa dell'attuazione dei perfezionamenti di cui sono suscettibili, e specialmente aspira a rendere al monte di pietà il suo vero carattere d'istituto di beneficenza, riducendo l'interesse pagato dai mutuanti.

« Molte sono le cause che impedirono fino ad ora l'attuazione di questi miglioramenti. Si spiegò come il monte di pietà sia ridotto ad esigere dai suoi mutuarii un interesse del 9 per 0|0; più una tassa fissa temporaria di un mezzo per cento, ed un'altra sulla stima, che è pure del mezzo per cento; e come queste tasse riunite formino il 10 per cento all'anno; l'11 per 0|0 al semestre, ed il 21 per 0|0 al mese. Si espose inoltre che l'ufficio intermediario dei diciannove commiscionarii occasiona ai mutuatarii, che si dirigono a questi agenti, un aumento di carico del 3 per cento all'anno, di 6 per 0|0 per sei mesi; di 12 per 0|0 per tre mesi; e di 36 per 0|0 per un mese.

« Le sono coteste condizioni onerose, che l'amministrazione vuol alleviare; ed uno dei mezzi che essa si propone di impiegare, consiste a stabilire, nei diversi quartieri di Parigi, alcuni ufficii ausiliarii, in cui i mutuatarii possano trattare alle stesse condizioni come se si presentassero allo stabilimento centrale, ed esonerarsi così dalle tasse percepite dai commissionarii.

« Due uffizi di questo genere furono istituiti nel 1840, e diedero tosto ottimi risultamenti: perchè dunque non se ne creano altri? Il sig. Blaize ne espone la causa in una recente sua opera: egli è perchè il consiglio municipale di Parigi persiste, dal 1841 al 1848, a respingere le proposte del monte di pietà. Questi rifiuti sono fondati sulle seguenti ragioni: Coi prestiti troppo facili, troppo moltiplicati o troppo importanti, il monte di pietà giova a quelli che non ci hanno alcun dritto: come se si potesse stabilire una categoria di necessitosi; come se non si sapesse: 1° che per la maggior parte i prestiti servono realmente sia a sovvenire ai bisogni della vita, sia a comperar gl'istrumenti da lavoro, o delle materie prime; 2° che i piccoli prestiti da 13 a 14 franchi, che formano i quattro quinti delle operazioni, sono onerosi pel monte di pietà; 3° che senza i benefizi prodotti dai prestiti più considerevoli, egli sarebbe forzato d'esigere un interesse superiore anche all'attuale. Si tennero i soliti ovvii propositi contro il monte di pietà rimproverando all'amministrazione di voler estendere smisuratamente il suo dominio, e sopraffare l'attività privata. Ma ecco il vero motivo che non fu dichiarato: il sopravvanzo delle riscossioni del monte di pietà deve essere versato nella cassa degli ospizi, e diminuisce così la sovvenzione annua che la città deve pagare a questo istituto. Ora, al consiglio municipale non garbava una misura che poteva occasionare un aumento nelle spese di amministrazione del monte di pietà, e per conseguenza una riduzione sui sopravvanzi delle riscossioni, come pure un aumento di spese per la città.

« Il consiglio trovava più comodo di prelevare un'imposta sulla miseria, e, come affermava un direttore del monte di pietà, di far pagare così per anticipazione agli indigenti il letto che li attendeva all'ospitale. Per buona ventura questi ostacoli più non esistono; la commissione municipale pienamente illuminata non esitò a romperla colle tradizioni del passato. Con un voto che offre al monte di pietà un nuovo orizzonte, questa commissione fece prova di spirito liberale approvando l'applicazione di una parte dei sopravvanzi delle riscossioni al miglioramento del prestito diretto. Tre uffici ausiliari furono creati, ed essi pienamente riuscirono come i due primi. La sollecitudine del pubblico è tale, dice ancora il direttore, che prima della fine dell'esercizio mi fu dato sperare che l'esonero della tassa di commissione, da cui si emanciparono i mutuatarii, sorpasserà di molto l'ammontare delle spese del primo stabilimento. Questo esonero

potrà, in un'epoca assai vicina, essere annualmente rappresentato da una cifra di 120,000 franchi almeno. Così si sta attendendo all'attuazione di quest'opera: il direttore ha dimostrato, che dietro il prospetto statistico dell'attuale popolazione, restano a crearsi ancora sette uffici figliali, onde soddisfare ai bisogni del servizio, e che secondo le riscossioni è possibile di eseguire in un breve termine siffatta misura complementare.

« Al 31 dicembre 1856 il saldo dei prestiti era rappresentato, per gli articoli da 996,865, e per le somme da 20 milioni 800,985 franchi; ciò che stabilisce relativamente al saldo del 18 5, un aumento in articoli di 68 591, ed in contanti, di un milione 827,066 franchi. Questo aumento è attribuito dal direttore alle variazioni operatesi nella popolazione della Francia durante questi ultimi anni, le quali produssero un aumento nel numero degli abitanti del dipartimento della Senna come lo dimostra l'ultimo censimento quinquennale.

« Considerando effettivamente la somma annua dei prestiti fatti dal monte di pietà dopo il 1852, vi si osserva un aumento progressivo che si trova precisamente in un rapporto proporzionale con quello che si è prodotto dopo la stessa epoca nella popolazione del dipartimento.

« Le operazioni fattesi durante il 1856, sia nei diversi stabilimenti dell'amministrazione del monte di pietà, sia per intervento dei dicianove commissionari, offrono in totale i seguenti risultati:

Pegni	Articoli	1.303.845
»	Somme	23,869,488 fr.
Rinnovamenti	Articoli	339,283
»	Somme	7,753.070 fr.
Riscatto	Articoli	1,159 213
»	Somme	20,736,672 fr.

« L'amministrazione favorisce a tutta possa il riscatto del pegno, ritardando la vendita sulla domanda del mutuatario. Questa misura, che determina quasi sempre un riscatto ed un rinnovamento, fa discendere al dissotto del 5 per cento la media degli oggetti abbandonati.

« L'amministrazione che nel 1855 aveva accordato 8894 proroghe, ne accordò 12,013 nel 1856; ciò che prova che in generale i mutuatari non si rassegnano all'abbandono dei loro pegni, se non quando versano nell'assoluta impossibilità di ritirarli. Le quote percepite nel 1856 dai dicianove commissionari, si elevano a 477,648 franchi. Uno di essi toccò per sua parte 65,829 franchi: un altro 50.236 franchi.

«Quanto al monte di pietà, la tassa proporzionale del 9 per cento ha prodotto un milione 769,286 fr., 10 cent., e la tassa fissata del 1,2 per cento, stabilita previamente per compensare il sovrappiù delle spese occasionate dall'aumento del tasso d'interesse dei fondi tolti a prestito dallo stabilimento, fruttò una somma di 166,712 fr., 80 cent. Queste due riscossioni formano un totale di un milione 935,998 fr. 90 cent. Insomma il monte di pietà di Parigi è uscito dallo stato d'abbandono, nel quale lo si lasciò per lungo tempo: egli comincia a redimersi da una situazione difficile, e a lui dannosa senza propria colpa. La creazione degli uffici ausiliari non è il solo mezzo che esista per alleviare le condizioni del prestito a profitto dei bisognosi. Se si esonerasse completamente il monte di pietà dall'obbligo di versare il sopravvanzo delle sue riscossioni nella cassa degli ospizi, e se lo si autorizzasse a servirsene per costituirsi una dotazione particolare, egli potrebbe certo ridurre in modo permanente l'interesse dei suoi prestiti, poichè lo si dispenserebbe a poco a poco di tòrre a prestito, ai corsi del giorno, i fondi di cui abbisogna. Chè anzi, siccome ad accumulare i sopravvanzi delle riscossioni richiederebbesi lungo tempo, così dovrebbesi ricercare qualche combinazione finanziaria, per la quale raggiungere più prontamente l'ambita meta. Ma anzi tutto sarebbe mestieri che lo stabilimento avesse un'esistenza distinta, e che la sua indipendenza fosse riconosciuta. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 17.

Londra, 16. (Parlamento inglese) Il signor Griffiths chiede se il governo domanderà la pubblicazione nel *Moniteur* del secondo dispaccio del conte Walewski. Lord Palmerston risponde che il governo non domanderà una cosa tanto sconveniente. (*Applausi*)

Il sig. Gibson annunzia che presenterà alla seconda lettura un emendamento al *bill* contro i cospiratori.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Statistica di Torino. La *Gazzetta piemontese* pubblica alcuni cenni statistici dell'operato dall'ufficio d'igiene pubblica e polizia urbana e rurale di Torino durante l'anno 1857, che si riassumono per il primo semestre come segue:

	Perm.	*Contr.*
Parte I.		
Capo I. Commestibili e bevande	1809	265
Capo II. Alberghi, ecc.	2090	35
Capo III. Pozzi, cessi, ecc.	2376	1165
Capo IV. Cani (consegna e pagamento della tassa)	1088	152
Parte II.		
Capo I. Edilità	1972	1682
Capo II. Illuminazione	237	2210
Capo III. Vetture-*cittadine*	274	3185
Capo IV. Materie diverse	4351	658
Totali	14197	9352

Esito delle contravvenzioni.

1. Oblazioni	5532
2. Verbali annullati per insussistenza o per provata miseria	2261
3. Id. trasmessi al tribunale di polizia	864
4. Id. in corso di procedimento	695
Totale	9352

Questi cenni sono inoltre accompagnati dalla seguente relazione:

« Durante l'anno 1857 furono introdotti nell'ammazzatoio in borgo Dora buoi e tori 3555; vacche, manzi e torelli 1405; vitelli e giovenche 17457; montoni, pecore e capre 8181; agnelli e capretti 43058; maiali 3333; e vennero esposti in vendita sul mercato di piazza Carlina 96290 ettolitri di vino (1).

Lo smercio delle carni e dei commestibili fu rigorosamente sorvegliato e nell'interesse della pubblica igiene fu richiamata in vigore la disposizione che obbliga di racchiudere in bacheca i commestibili esposti in vendita, onde sottrarli al polverio, alle influenze atmosferiche ed agli insetti.

Per ovviare al permanente ingombro delle vie, e specialmente dei portici di Po, prodotto dalle erbivendole ambulanti, furono a queste assegnate alcune determinate località, e mercè questo provvedimento fu, se non affatto rimosso, considerevolmente diminuito il generalmente lamentato inconveniente.

Il numero delle contravvenzioni ai concessionari di vetture cittadine prova quanta importanza annetta l'ufficio di pulizia a questo pubblico servizio: alle lagnanze state da qualche cittadino presentate contro i soprusi dei cocchieri fu dato pronto seguito ed emanati energici provvedimenti. Due concessionari più pervicaci furono puniti colla revoca del permesso di stanziamento sul suolo pubblico.

A 156 sommarono gl'incendi accaduti nel decorso dell'anno, alla cui estinzione accorsero le guardie-fuoco, per la maggior parte però di piccola entità. I più gravi furono: quello che distrusse l'interno del teatro Alfieri; e l'altro che consumò tutte le masserizie del droghiere Dalumi. In tutte queste circostanze le guardie-fuoco dimostrarono quello zelo ed intelligenza che resero finora questo corpo benemerito dei suoi concittadini.

L'operosità delle guardie municipali si mantenne viva, e lo prova il numero delle contravvenzioni dalle medesime accertate. Le guardie campestri adoprarono tutta la desiderabile attività nella tutela delle proprietà rurali e nella repressione dei furti di campagna, e ben 330 arresti di ladri furono da esse eseguiti.

La nostra città, che da parecchi anni, e specialmente dopo l'istituzione della tassa sui cani, era andata immune da casi d'idrofobia, fu nel mese di novembre singolarmente allarmata da uno di questi casi. Un cane idrofobo proveniente da Moncalieri addentò oltre a 22 persone; fortunatamente queste ebbero il salutare pensiero di farsi immediatamente cauterizzare, e non ebbe perciò a deplorarsi alcun decesso.

L'uffizio di pulizia ordinò subito la distribuzione dei bocconi velenosi ai cani vaganti, sprovveduti di musoliera, e furono così, dal 12 novembre a tutto il successivo dicembre, uccisi 428 cani.

Nel mese di settembre fu ripresa ad esame la pratica del vuotamento delle fogne e dei pozzi neri secondo il sistema detto *atmosferico* proposto dal sig. Chapusot. Gli sperimenti instituiti, ai quali assistette la commissione incaricata di studiare la proposta, riuscirono più soddisfacenti di quelli praticatisi negli anni addietro.

Altre importanti pratiche furono nel decorso dell'anno trattate dall'ufficio di pulizia, e prima di tutte in ragione della sua importanza è quella del riordinamento dei mercati, la quale diede luogo ad accurata e nitida relazione del consigliere Martelli, stato eletto dalla commissione a suo relatore.

Le conclusioni della commissione furono approvate dal consiglio comunale nella tornata d'autunno, e si possono riassumere nelle seguenti determinazioni:

1. Sgombro della piazza Carlina dal mercato del vino.

2. Abolizione del mercato dei generi di riviera nei locali detti del Gamellotto e dello Scudo di Francia.

3. Traslocamento del mercato dei cereali dai portici della casa Rorà, piazza Carlo Felice, nella parte meridionale del già quartiere dei macelli di Monviso.

4. Traslocamento del mercato delle legna, del carbone e della torba dalla piazza così detta delle Legna in quel tratto di terreno presso l'antica consegna, che fronteggia la piazza dello Statuto a porta Susa, conservando sulla piazza delle Legna il mercato del fieno, della paglia e delle foglie.

Era pure stata approvata dal consiglio comunale la proposta della commissione di trasferire il mercato del vino sul piazzale posto dietro la Gran Madre di Dio nel borgo Po; ma in una susseguente seduta fu dopo lunga discussione adottato un ordine del giorno proposto dal consigliere Di Revel, mercè il quale, sospeso l'effetto della deliberazione relativa al trasferimento di questo mercato, si rimandarono alla prossima tornata di primavera gli ulteriori provvedimenti.

Nella stessa tornata fu pure approvato dal consiglio comunale il progetto di capitolato per l'illuminazione pubblica a gaz e ad olio, mercè il quale rimane fino a tutto il 1864 accollato alla società del gaz-luce tutto questo pubblico servizio, come pure la provvista di tutto il materiale occorrente, il quale rimarrà alla scadenza del contratto di proprietà esclusiva del municipio.

La discussione della proposta della *numerazione delle case e botteghe*, presentata dai signori Serbucci e Picchi, fu rimandata alla sessione primaverile, non essendovi per il momento urgenza di adottare nuovi provvedimenti al riguardo, l'ufficio aveva anche proposto alcune varianti al regolamento sui *brentatori* di piazza nel senso di dichiararne illimitato il numero, che ora è di soli 300; ma siccome erano mantenute in osservanza alcune disposizioni restrittive, il consiglio comunale desiderando di vedere attuato per il mestiere di brentatore il principio di libertà proclamato dalla legge 7 ottobre 1848, mandò ad una commissione da nominarsi dal consiglio delegato l'esame di questo progetto di regolamento, con incarico di riferirne nella sessione di primavera.

La spedizione di tutte queste pratiche e di parecchie altre di minor conto cagionò certamente uno straordinario aumento di lavoro agli impiegati addetti all'uffizio di pulizia, e torna a loro lode l'averle tutte senza ritardo avviate e condotte a compimento, non risparmiando tempo nè fatica, e gareggiando anzi di zelo e di attività nella parte di servizio a caduno di essi affidata, per cui è grato officio del vice-sindaco di porgerne loro la meritata testimonianza.

AVV. GAZZERA *vice sindaco delegato alla pulizia municipale.*

(1) *Movimento del mercato del vino nel quinquennio dal* 1853 *al* 1857:

1853	botti n°	9511	contenenti ettolitri	95140
1854	»	6732	»	67320
1855	»	6055	»	60550
1856	»	7339	»	73390
1857	»	9629	»	96290
Totale botti n°		39269	Totale ettolitri	392690

Freddo invernale. Da una corrispondenza di Stoccolma nella *Gazzetta d'Augusta* rileviamo che l'inverno in Svezia è comparativamente assai mite. Anche là si manifestava però la singolarità che nella città di Jönköping e Norrköping situate nella parte meridionale del regno il termometro segnava — 2°, mentre nelle città di Lulea e Pitea in una situazione assai settentrionale esso segnava +4°. Il giorno 11 gennaio a Stoccolma si avevano +5 3/4°, mentre a Torino che giace 14°16'28 più verso il sud, si aveva — 12°, cosicchè la differenza di temperatura fra i due paesi era di 17 3/4°. Si è inoltre osservato che mentre nell'Italia settentrionale cadde molta neve, ve n'era assai poca in Svezia.

Pubblicazioni. — Annunziamo con piacere che sta per pubblicarsi il primo volume dell'opera del prof. Daneo Felice, *Piccolo Panthéon Subalpino*, ossia *Vite di uomini illustri piemontesi.* L'ingegno e gli studi dell'ottimo autore, sono sicura guarentigia dell'eccellenza dell'opera.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seduta del 17 *febbraio.*

La seduta è aperta all'una e mezza colla lettura del verbale dell'ultima e di un sunto di petizioni.

Il presidente dà comunicazione di alcuni omaggi fatti alla camera. Il ministro della guerra manda 200 esemplari d'una relazione sugli sperimenti di panificio militare.

Presta giuramento il deputato Guillet; quindi approvasi il verbale.

Il deputato Jacquemoud (Moutiers) scrive domandando le sue demissioni per causa di salute.

Cento cinquanta elettori di questo collegio scrivono, domandando alla camera che si conceda al deputato Jacquemoud un congedo di tre mesi. Questi domandò le sue demissioni per un eccesso di delicatezza; nei tre mesi potrà ristabilirsi.

Valerio dice che la camera accordando questo congedo, non farà che seguire i suoi precedenti e propone che il congedo sia di due mesi.

È accordato il congedo.

Cavour, pres. del consiglio e ministro dell'interno, depone i progetti di legge già trasmessi alla presidenza, pel trattato di commercio e navigazione col Belgio e pel trattato postale coll'Inghilterra.

Verificazione di poteri.

Il presidente dà la parola al deputato Solaro della Margarita. (*Movimento di curiosità*)

Solaro (leggendo) intende esporre alcune considerazioni generali sulle elezioni del 3 febbraio. Si fece un gran fracasso contro una pretesa pressione esercitata dal clero. Non ne fui sorpreso; mi sorprese bensì associarsi anche il ministero a quelle esagerate accuse. Il conte di Cavour disse che il clero svizzero voleva ridestare il Sunderbund, quel di Francia tornare alle dottrine del secolo XVII, quel d'Inghilterra e del Belgio essere in moto, per riafferrare privilegi. Del nostro cosa non si disse! Io sperava che questo orrore della pressione avrebbe fatto desistere anche da ogni pressione governativa; invece, nella circolare agli intendenti, il ministro dell'interno raccomanda una pressione di ben altro peso. La lealtà vera è quella di lasciare libere le elezioni, non lamentare che siano nominati deputati conservatori, non dare a questi gratuitamente il titolo di retrivi. Che se anche il fossero ed al popolo piacesse non pertanto di nominarli, il ministero dovrebbe chinar il capo. Ben intese cosa fosse libertà di elezioni il ministro V. Ricci, (*si ride su qualche banco*) il quale nel 1848 diceva in una sua circolare non potere far ostacolo alla elezione le opinioni politiche sinceramente professate. Questo dev'essere il linguaggio di un ministero che vuole il trionfo delle istituzioni, non di un partito. Le elezioni devono essere libere da ogni influenza anche indiretta; e nelle ultime elezioni si usò dei mezzi temporali oltre ogni limite.

Il comandante della guardia nazionale di Savona fece un proclama per esortare i militi a votare in favore del candidato del governo; il sindaco di Quigliano diede fuori un manifesto sconveniente e mancò di rispetto alla camera dicendo che si eleggesse un deputato, il quale non andasse a sedere in mezzo ad uomini che non vogliono il progresso della civiltà. È notorio che un impiegato del ministero degli esteri fu mandato a Carmagnola, per invitar a votare in favore del governo e che si minacciò destituzione ad impiegati se avessero mancato di zelo. Giudici e sindaci del collegio di Borgo S. Dalmazzo spaventarono gli elettori. Un impiegato delle contribuzioni fu dall'intendente spedito ad Entracque per minacciare una multa agli elettori che erano iscritti senza avere il censo, se avessero votato. Non suppongo che il conte Cavour, ammiratore degli usi britannici, voglia stabilire anche da noi il sistema di comprar a prezzo l'onore della nazionale rappresentanza. Ma questo mezzo non fu emmesso nelle elezioni del 3 febbraio. Un ministro disse già che l'oro fa miracoli; nè potremo esser detti mendaci se diremo che anche adesso vi ha chi cerca di accattare l'opinione pubblica. Se avessi il menomo dubbio sul fatto della pressione ministeriale, non avrei la temerità di parlarne; e questo sistema del ministero avrà per risultato di far vacillare il nostro edificio costituzionale. Il ministero prolungherà forse la sua durata, ma non si renderà benemerito delle popolazioni, cui toglie la principale libertà, quella delle elezioni. Esse sogliono rispettare l'autorità e le leggi; ma guai se si svegliano, accorgendosi di essere tratti in inganno. E che giova la libera parola nel parlamento, se non sono libere le elezioni? Sono dieci anni che ci reggiamo a forme rappresentative; è ancor tempo d'avvertire i pericoli, di

fare che le popolazioni imparino a preservarsi dalle conseguenze di un deplorabile sistema. (*Margotti*: Bravo!)

Cavour C.: Il deputato Solaro parlò di pressione ministeriale e fece allusione ad una circolare del ministro dell'interno, in cui dichiarai che il ministero non deve restar estraneo alle elezioni. Se ciò che dissi in quella circolare costituisce pressione, devo dir che vi fu pressione, perchè la condotta del ministero fu coerente alle sue dichiarazioni; se no, e mi pare evidente, non vi può nemmeno essere stata pressione. Io credo che un ministero ha obbligo di promuovere e in parlamento e nelle elezioni e dinnanzi all'opinione pubblica una determinata politica. Io dissi che gli intendenti devono concorrere a questa politica, dissipando gli errori, illuminando gli animi, facendo conoscere le vere intenzioni del governo, massime nel momento delle elezioni: e che il governo deve intervenire in queste con mezzi schietti e leali, riconoscendo per suoi amici quelli che consentono nei suoi principii, che seguono la sua bandiera. In un regime costituzionale, i ministri non sono solo amministratori, ma rappresentano anche un sistema politico; nè sarebbero in condizione di reggere vantaggiosamente la cosa pubblica se non fossero uomini politici, che hanno autorità nel paese. Re Carlo Alberto, appena proclamata la costituzione, sostituì ad amministratori degli uomini politici, il marchese Ricci, che copriva solo una carica secondaria, il marchese Pareto, il conte Balbo, che erano sempre stati estranei all'amministrazione. Poi chiamò Pinelli, perchè questi rappresentava un sistema che la maggioranza e la corona erano d'accordo di far prevalere. Così dicasi dei ministeri Gioberti, Delaunay, d'Azeglio. E se io ho l'onore di far parte del gabinetto, non l'ho già come uomo privato, giacchè, prima d'entrarvi, non ero altro che sindaco di Tronzano... (*Ilarità*) Come amministratori, i ministri non devono aver simpatie politiche; devono amministrare nell'interesse del bene materiale generale; ma per l'andamento politico devono proclamare altamente i loro principii. Così è in tutti i paesi costituzionali.

Mentre poi si calunnia in ogni modo il governo, si dice che è empio, che fa la guerra ai preti, (*si ride*) che vuol spogliar la chiesa, non so come possano biasimarsi i ministri se raccomandano agl'intendenti di dissipare gli errori, di combattere le accuse e le calunnie e di fare ciò apertamente. Non credo che il deputato Solaro vorrebbe tradurre in teoria governativa una circolare mandata fuori, nell'esordire della nostra vita parlamentare, dal ministro dell'interno Ricci. Sarebbe come esporre il governo senz'armi ad avversarii di tutti i partiti. Io ho troppa fede nello spirito governativo del deputato Solaro, (*si ride*) per credere che, se fosse chiamato a reggere la cosa pubblica, volesse mettere in pratica quella teoria e non valersi del clero per illuminare gli elettori.

Dopo le solenni dichiarazioni che io ho fatte, dopo aver detto che un alto impiegato delle finanze, (*Noè*) che gode la mia confidenza e, dirò, la mia amicizia, votò nel collegio di Cigliano contro il candidato del ministero e mio amico, senza che per questo io gli menomassi la mia stima, non credevo che potessi più esser accusato di voler esercitare pressione sugl'impiegati. Se si fecero minaccie, queste avvennero certo a mia insaputa; e se il deputato Solaro potesse somministrar prove, lo assicuro che quell'impiegato sarebbe redarguito. Ma credo che nessuna minaccia ebbe luogo. Il deputato Solaro parlò di manifesti e proclami. Non li conosco e mi riservo a biasimarli od approvarli, quando saranno fatti palesi alla camera. Un impiegato degli esteri poi, che è elettore di Carmagnola, non so perchè non dovesse recarvisi a votare e non potesse invitare a votare per Tecchio i suoi numerosi amici e parenti.

Credo anzi poter dire al deputato Solaro che nel ministero degli esteri vi sono elettori, i quali votarono, non che contro il candidato ministeriale, contro lo stesso ministro. (*Ilarità*) Ignoro completamente il fatto del sindaco di S. Dalmazzo. Quanto ad Entracque, l'amministrazione delle contribuzioni si maravigliava infatti che vi si votasse tanto, mentre vi si pagava così poco; (*ilarità*) e mandò un verificatore per vedere se gli elettori, che erano così zelanti pel candidato non dirò retrivo, perchè la parola non piace, ma conservatore, fossero disposti a pagare quella somma; ma il verificatore tornò colle pive nel sacco; (*ilarità*) quegli elettori sostennero che avevan diritto di votare perchè erano iscritti, ma non vollero pagare. Bensì si rinnovò all'intendente la raccomandazione di togliere l'anomalia, quando si fossero rivedute le liste. Se il deputato Solaro ha dei fatti, lo esorto a produrli, e se risulterà pressione sarò io il primo a stigmatizzarla e la camera prenderà risoluzioni analoghe a quelle per le mene clericali. Io ammetto l'intervento del clero nelle elezioni. Addotti esso le massime della mia circolare. Intervenga lealmente, schiettamente; ma credo necessario anche l'intervento del governo. Sarebbe strano che il clero fortemente organizzato potesse intervenire e che il ministero non potesse esercitare nessuna influenza. Sarebbe come un *jeu de dupes* e protesto che in questa trama non mi lascierò cogliere.

Crotti: Malgrado le parole del presidente del consiglio, non credo che l'influenza del ministero sia stata così semplice. Si annullarono le elezioni dei canonici e si mandarono amici del ministero. È positiva l'azione del governo sopra i sindaci, che si revocano se non seguono le istruzioni del governo. Dopo le elezioni del 15 novembre, ebbero luogo molte promozioni, rivocazioni, cambiamenti, e ciò in mira delle elezioni del 13 e del 18 febbraio. I conservatori ebbero il dissotto; ed era naturale, massimamente in un paese che in fatto di coraggio civile nelle elezioni lascia qualche cosa a desiderare. In ogni modo i conservatori e come cittadini e come cattolici hanno dei doveri da adempire e li adempiranno; essi veglieranno sugli interessi del paese e l'avvenire pronuncierà. La camera è già raccolta da due mesi, si sono mandati via i canonici, si è fatta la piccola guerra contro la pretesa pressione clericale; del resto non si è fatto altro. Non si discuta sulle nuove elezioni esse appartengono alla maggioranza, e si approvino, per poter far gli affari del paese.

Valerio dice che, se il dep. Solaro ha dei fatti, li produca e sarà appoggiato anche da quelli che seggono alla sinistra. Non può però lasciar passare alcuna asserzione del presidente del consiglio. Se il ministero interviene, la sincerità delle elezioni è perduta. Si domanda al paese come intenda essere governato; ma se chi governa influisce, il responso non può esser sincero. Il solo indicar i candidati è pressione. Ciò si fa nella Francia imperiale, ma è scritto in quella costituzione. Il governo è pur sostenuto da un partito, che agirà per esso.

Santacroce riferisce sull'elezione di Cigliano, avvenuta nella persona del sig. Farini. L'elezione è approvata e il nuovo deputato presta giuramento.

Sanna riferisce sull'elezione di Sassari (Buffa). È approvata e Buffa presta giuramento.

Demaria riferisce su quella di Caluso, (Boggio) che è approvata; come pure lo è quella di Domodossola (Belli) su cui riferisce *Spurgazzi*.

Solari, relatore sull'elezione di Carmagnola, dice che deve comunicare all'ufficio una protesta arrivata di fresco.

Chiò riferisce sull'elezione di Villacidro, (medico Melis) dicendo che l'ufficio, per prendere una conclusione, dovrebbe ancora esaminare alcuni documenti.

Genova di Revel, membro di quest'ufficio, propone la convalidazione.

Questa è dalla camera votata.

Mazza riferisce sull'elezione di Bourg-St-Maurice, che è convalidata nella persona dell'avv. Carquet.

Deforesta guardasigilli, presenta un progetto di legge, in cui si punisce la cospirazione contro la vita dei sovrani e dei capi dei governi esteri; si stabilisce il *minimum* della pena; si dà la legale definizione del reato d'apologia dell'assassinio politico e si commette al sindaco e a due consiglieri la formazione della lista semestrale dei giudici del fatto pei reati di stampa.

Lanza, ministro della pubblica istruzione e interino delle finanze, presenta progetti di legge per un sussidio alle scuole speciali; per la quota degli allievi farmacisti; per modificazioni alla cassa depositi e prestiti; per una cassa vitalizia pei vecchi; per approvazione di nuove spese; per l'abolizione degli adempriví. Commissario per quest'ultima legge è nominato il consigliere d'appello Francesco Maria Serra.

Convenzione colla Danimarca.

Il progetto dice che piena ed intiera esecuzione sarà data al trattato pel riscatto dei dazi del Sund firmato a Berlino il 25 novembre 1857 tra il nostro governo e quello di S. M. il re di Danimarca; e che è autorizzata la spesa straordinaria di lire 65,574 pel pagamento alla Danimarca dell'indennità posta a carico della Sardegna e degli interessi relativi, sino al giorno dell'effettivo pagamento.

La commissione è composta di Grixoni, Delcaretto, Brunet, Crotti, Daziani, Mazza e Cavour G., relatore. I due articoli del progetto sono approvati senza discussione e lo scrutinio segreto dà 85 voti favorevoli e 9 contrari.

La seduta è levata alle 4 1|2.

Ordine del giorno per la seduta di domani

Variazioni all'indennità dei testimoni; nomina della commissione del bilancio.

Notizie Politiche

Una corrispondenza di Lecco, 14 corrente, nella *Gazzetta di Milano*, ci informa di alcune cose che l'arciduca Massimiliano ha veduto e fatto in quel borgo nell'ultima sua gita. Visitò l'ospedale, indi andò in chiesa a sentir messa, poi in una carrozza di nolo girò per Lecco, Pescarenico, Castello ed altri comuni vicini, dove distribuì soccorsi e diede buone parole. Finalmente lasciò 3,000 lire da distribuirsi in viveri alle più indigenti famiglie, diede 300 lire all'ospedale di Lecco, 200 a quello di Acquate, e in quest'ultimo luogo ordinò l'acquisto di un organo a spese della sua cassa privata, ciò che sarà un gran conforto ed aiuto per quelli che *languiscono in preda alla fame ed alla miseria*, come assicura la stessa corrispondenza nella *Gazzetta di Milano.*

— I giornali francesi hanno pubblicato il rapporto del conte di Morny sulla nuova legge intorno alle misure di pubblica sicurezza. Contrariamente a ciò che diceva il *Moniteur*, il sig. Morny afferma che il progetto di legge fu steso sotto l'influenza dell'attentato del 14 gennaio; indi intraprende a difender il progetto stesso contro l'accusa che sia una *legge dei sospetti*. Procede con polemiche contro i legittimisti, gli orleanisti apertamente, ma in modo dimesso e supplichevole, e contro la repubblica senza nominarla. Finalmente assume di sostenere le singole determinazioni del progetto di legge, indicando due emendamenti introdottivi, e già menzionati, colle ragioni da cui furono suggeriti.

In Francia per decisione del ministro delle finanze l'interesse sui boni del tesoro fu ridotto di un mezzo per cento per tutte le scadenze.

— I tre ufficiali belgi, generali Chazal, Lahure e Renaud, eletti dagli officiali dell'esercito belga a fare un'inchiesta intorno alle asserzioni calunniose pubblicate da un corrispondente del *Times* sul carattere e la disciplina dei soldati belgi, hanno indirizzato un rapporto ai generali del regno. In esso accennano che la loro missione è terminata, in seguito alla ritrattazione fatta del corrispondente stesso, come anche dal *Times* e dietro l'assicurazione data dal governo inglese al ministro belga che aveva la maggior stima per l'esercito del Belgio, e aveva veduto con indegnazione gli insolenti e sconvenienti attacchi in quel giornale.. Il rapporto termina con un complimento alla cortesia leale della nazione britannica, dimostrata in questa occasione.

— Il numero totale delle forze di terra che sarà mantenuto dall'Inghilterra nel prossimo anno, ascende, secondo il *Globe*, dietro il relativo bilancio, a 222,874 uomini, mentre nell'ultimo bilancio un tal numero era di 156,993 uomini. « Alcune persone non vorranno credere, aggiunge il *Globe*, che per i 65,881 uomini di più la spesa sarà aumentata di sole 95,152 lire sterline; ma questa è infatti la somma di cui il bilancio della guerra del 1858-59 sorpassa quello del 1857-58. Questa sproporzione si spiega però facilmente. Nello scorso anno la somma pagata dalla compagnia delle Indie per le truppe della regina era di 30,197 lire sterline in tutto; per il prossimo anno sarà di 92,739.

Per facilitare il reclutamento per i nuovi reggimenti di cavalleria in Inghilterra, si dice secondo l'*Herald*, essere intenzione del comandante in capo di dare i posti dell'infimo grado di ufficiale (*cornetcies*) a competenti candidati che siano in grado di presentare al reggimento cinquanta uomini abili al servizio.

Il terzo reggimento dei dragoni della guardia incontra gravi difficoltà nelle Indie per lo acquisto dei cavalli che è assai difficile di trovare di conveniente grandezza, a motivo dell'alta statura di quei soldati.

La sostanza del nuovo bill sulle Indie può essere riassunta nel seguente modo:

« I cambiamenti sono limitati al governo in Inghilterra, e non vi sarà nulla di alterato nelle Indie. Invece della corte dei direttori e della corte dei proprietari, vi sarà un presidente ed un consiglio; con un segretario che potrà essere anche membro del parlamento. Il presidente sarà membro del gabinetto e organo del governo. I membri del consiglio saranno otto di numero, e nominati per otto anni. Esciranno dall'ufficio per turno due ogni due anni. La corona potrà rieleggere quelli che escono. La decisione del presidente sarà come quella del segretario degli esteri, e delle colonie, definitiva in tutti gli affari trattati dal consiglio. In assenza del presidente, questi potrà essere supplito da un segretario di stato. I consiglieri avranno uno stipendio di 1000 lire sterline all'anno. Non potranno aver sede nel parlamento. In quanto al patronato, tutte le nomine locali rimarranno come sono state finora, colla differenza che i membri del consiglio in India saranno eletti dal governatore generale e non come finora dal governo centrale. L'esercito consisterà, come finora in truppe della regina, in corpi europei locali arruolati per il servizio delle Indie, e in una forza indigena diminuita; vi sarà un bilancio degli introiti delle Indie e i rendiconti saranno sottoposti al parlamento.

— Secondo la *Gazzetta Nazionale* di Berlino, le autorità di Königstein hanno emesso un mandato d'arresto contro Thomas Durell Hodges, di Glastonbury, in Inghilterra, implicato nell'attentato contro la vita dell'imperatore dei francesi, e che ha cercato rifugio in Germania, dove dicesi che si tenga celato.

In Prussia si è fatta la proposta dal signor di Gerlach, capo della destra, di una nuova legge elettorale. La camera attuale è alla vigilia di vedere spirare il suo mandato. Il sig. di Gerlach propone che la nuova camera abbia la durata di anni sei.

— Si scrive da Belgrado, 30 gennaio:

« Stando a notizie telegrafiche, giunte qui da Costantinopoli, Etem bascià sarebbe già partito da quella città per venire in Serbia. Parlasi con sicurezza d'un cangiamento ministeriale in Belgrado: ministro presidente e degli esteri diverrebbe Nicolajevich, genero del principe; l'attuale ministro della giustizia e del culto, Geremia Stanojevich, assumerebbe il portafoglio dell'interno; Christic, ora deputato della Serbia presso la commissione danubiana in Vienna, riceverebbe il portafoglio della giustizia e del culto, ed in sua vece si recherebbe a Vienna Cukic; il ministro delle finanze Marinovic avrebbe data la sua dimissione. L'attuale ministro presidente e ministro degli esteri verrà proposto a presidente del senato, mentre l'attuale presidente, suocero del principe, verrebbe pensionato. Qual futuro capo sezione di polizia nel ministero dell'interno viene designato Ristich. Quale sotto segretario di stato nominasi Atanasio Nikolich. »

Il foglio politico *Serbske Novine*, malgrado che riceva dal governo considerevoli sovvenzioni e che le spese di stampa gli siano state ribassate del 60 per cento per parte della tipografia di stato, pure doveva cessare non contando che 40 abbonati, mentre il giornale *Serbski Dnevnik*, che stampasi in Austria, conta qui dai 700 agli 800 associati. Vuolsi che il governo voglia costringere ogni comune della Serbia ad associarvisi per sostenere il giornale.

(Cart. della *Gazz. di Zagabria*)

VARIETÀ

CANTON.

DESCRIZIONE DELLA CITTA' — CAMPAGNA DEL 1841.

Canton, o *Cuang-Ceu*, capitale della provincia di quel nome, giace sulla riva settentrionale del *Ciu-Kiang*, che gli europei chiamano *Tigri* e sulla riva orientale del *Pe Kiang*. Essa è composta di due città; l'una, l'antica Canton, la città cinese, fabbricata a poca distanza dal fiume, è cinta di mura non alte, ma grosse da 6 ad 8 metri. Era severamente proibito di entrarvi ai forastieri. Le contrade della città cinese sono anguste e tortuose; basse ed erette in mattoni le case. La città nuova ove sorgono le fattorie europee, fu devastata nel 1823 da un incendio che arse 10,000 edifici. Le fattorie formano un bel quartiere, con ampia strade a riva il *Ciu-Kiang*.

Entrando nella nuova città, presentasi dappertutto l'imagine dell'operosità e dell'industria. Son le contrade mirabilmente pulite. Le case, per la massima parte edificate in legno o in mattoni, con una galleria coperta al primo piano, offrono aspetto leggiadro. La forma particolare dei tetti che sporgono sulla fronte, i fregi bizzarri di che sono adorni, gli spiccati colori delle facciate, offrono spettacolo difficile a ritrarre. Occupa ogni maestranza un quartiere, le botteghe d'ogni contrada hanno apparenza uniforme, ma che avvicinandosi alle fattorie si fa sempre più gaia e incantevole.

In questa parte della nuova città, i magazzini pigliano aspetto europeo, e le due principali contrade, contrassegnate da nomi inglesi, *New-China street* e *China street*, non farebbero mala comparsa tra i più ricchi quartieri di Parigi e di Londra. Lastricate con molta nettezza, sottratte ai raggi del sole da tende, esse contrade, che rendono somiglianza alla nostra galleria De Cristoforis, son fiancheggiate da piccole case dipinte, con suvvi a lettere d'oro il nome pel negoziante.

Ivi si accumulano i grandi vasi di porcellana panciuti e dall'anse frastagliate a chimere e a griffoni; le tazze da thè coi loro vassoi coperti di leggende o di mandarini dipinti; le scatole e gli stipetti di lacca luccicante; gli immensi paraventi, i cui fogliami leggeri, sparsi di uccelli e di fiori senza nome pompeggiano sopra di piedestallo di legno di ferro a trafori; le tazze verdazzurro, le seterie ed i veli a ricamo: gli avorii rappresentanti più sfere concentriche; i forzierini di madreperla, di tartaruga, dove la trasparenza delle sopprapposte colture lascia vederne al medesimo tempo tre o quattro strati diversi; le lanterne di mille forme e grandezze di corno, di seta di carta, adornne di nastri e cordoni e ghiande screziate.

Tutto in quella città è sacrificato al traffico: la merce invade ogni minimo luogo, e quasi non lascia spazio alle necessità della vita; quindi la maggior parte dei negozianti e manifattori cinesi rimettono nottetempo a qualche fattorino la custodia dei magazzini, ed abitano colle loro famiglie una casa particolare nella vecchia città murata. (*Continua*)

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 17 febbraio 1858.

FONDI PUBBLICI	*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
RENDITE Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0[0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	92 50	— — —
1849 5 0[0 1 gennaio	90 50	— — —	90 60	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	90 —	— — —
1853 5 0[0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1849 4 0[0 1 ottob.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (n. e.)	— —	281 31 marzo	— —	285 31 marzo
» (lib.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (n. e.)	— —	— — —	270 —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottob.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. (1. e.)	337 50	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	— — —	— —	320 31 marzo

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	256 3[4	256 1[4
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 15
Londra	25 25	25
Milano		
Parigi	100 »	99 15
Torino *sconto*	6 0[0	
Genova *sconto*	6 0[0	

Corso delle monete

— *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 42	28 52
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 55	34 75
Eroso-misto		
Perdita per 0[00	5 50	2 »

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 50, 12 8 ant.	Ore 5 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 5, 5 10, 7 10 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10. ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant
» 1 9, 4 30 pom.	» 2 56, 7 27 pom

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 30 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11, 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 30, 5 25 pom.	» 1 30, 5 20 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom	» 2 23, 5 58 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 36, 10 11 ant	Ore 7 57, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 30, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45, 12 53 antim
» 12 55, 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 50, antim.
» 1 30, 4 50, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 30, 11 35, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE
DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.